



Onorevole Presidente, Onorevoli membri della Commissione Difesa della Camera dei Deputati,

è un grande privilegio porgere loro il mio saluto e quello di tutti i Carabinieri e del personale civile che rappresento.

SALUTI

Ringrazio per l'opportunità che mi è offerta di fornire elementi di conoscenza e spunti di riflessione sull'Arma e sulle sue linee programmatiche, attraverso una sintetica relazione che, introdotta da cenni sull'attuale scenario geopolitico di riferimento e sulle direttive del Ministro della Difesa, illustrerà le capacità e le progettualità dell'Arma dei Carabinieri, quale Forza armata e Forza di polizia, sia nel contesto nazionale, sia in quello internazionale. Competenze che richiedono anche un approfondimento sulle risorse organiche e finanziarie necessarie per affrontare nuove e diverse esigenze, siano esse di carattere operativo o relative alla condizione del personale, che è il nostro patrimonio più prezioso.

ABSTRACT

La versione più ampia del testo sarà depositata al termine del mio intervento.



L'attuale contesto geopolitico genera un'esigenza di protezione fortemente avvertita.

CONTESTO
GEOPOLITICO

Il conflitto in **Ucraina** ha segnato un momento di cesura e, al tempo stesso, di accelerazione di dinamiche che impongono un rafforzamento della politica di difesa e di deterrenza.

L'offensiva avviata da "**Hamas**" il 7 ottobre 2023 contro lo Stato d'Israele ha riaperto i riflettori sul conflitto arabo-israeliano, offrendo terreno fertile alla propaganda islamista. Una situazione che ha fatto registrare preoccupanti momenti di tensione, relativi anche alle azioni che hanno coinvolto l'Iran e la Siria.

Nei **Balcani occidentali**, il processo di integrazione euro-atlantico è compromesso dal riacutizzarsi di tensioni etniche, in particolare nelle relazioni tra Serbia e Kosovo, nonché in Bosnia-Erzegovina.

La situazione nel **Sahel** sta vivendo un preoccupante deterioramento, connesso con la proliferazione di gruppi armati ribelli, affiliati a significative organizzazioni terroristiche. A ciò si aggiunge una crescente competizione strategica, in cui sono coinvolti sia attori globali sia potenze regionali, afferente allo sfruttamento delle terre rare, risorse sempre più cruciali per lo sviluppo tecnologico.

Nel **Corno d'Africa**, oltre a criticità già esistenti, si è recentemente manifestata una nuova fonte di instabilità rappresentata dal riconoscimento formale del *Somaliland* da parte dell'Etiopia, in cambio della concessione del porto di Berbera, importante accesso etiope al Mar Rosso.

La **Groenlandia** è repentinamente balzata al centro del dibattito politico internazionale a causa dei plurimi interessi mostrati dagli Stati che confinano con la calotta artica. La posizione della "*Terra Verde*" è, infatti, strategica per il controllo delle nuove rotte marittime boreali, divenute

percorribili a seguito del parziale scioglimento dei ghiacci. Inoltre, il sottosuolo della più grande isola al mondo è ricco di importanti giacimenti di idrocarburi, uranio e oro, nonché di terre rare, di cui l'Europa è priva.

Da ultimo, particolare attenzione deve essere prestata alla crescente competizione nell'**Indo-Pacifico** e agli **squilibri demografici**.

Parallelamente, ulteriori insidie alla sicurezza sono rappresentate dallo sviluppo dell'**Intelligenza Artificiale**; dalla creazione di **algoritmi quantistici** di cifratura in grado di compromettere i modelli matematici su cui si basa la sicurezza dei nostri crittosistemi; dallo **spionaggio cibernetico** e dai cosiddetti **nuovi domini**, quali lo **spazio**, l'*underwater*, le dimensioni *cyber* e **cognitiva**, l'**ambiente informativo** e lo **spettro elettromagnetico**. Settori quasi tutti connotati da una regolamentazione che genera lacune capacitive.

Sul **fronte interno**, permangono, accanto alle manifestazioni tipiche della criminalità diffusa, le minacce provenienti non solo dal crimine organizzato, nelle sue forme endemiche e in quelle di matrice etnica, ma anche dall'attivismo di un variegato fronte eversivo, dal terrorismo confessionale e, infine, dal sempre più marcato profilo transnazionale assunto dalla delinquenza.

Proprio quest'ultima caratterizzazione ha radicalmente mutato il panorama criminale, sia nelle espressioni organizzative, sia nelle modalità d'azione.

Si è passati, infatti, da strutture delinquenziali prevalentemente statiche e territorializzate a consorterie dotate di estrema flessibilità, capacità di rapido adattamento ai mutamenti sociali, politici ed economici del

cosiddetto “*villaggio globale*” e di interazione con altre matrici criminali, in funzione delle rispettive specializzazioni.

Si tratta di uno scenario da cui discende una domanda di sicurezza preminente, trasversale e sostenuta da tutte le componenti del “*Sistema Paese*”.

Lo stesso Ministro della Difesa, nel *Documento programmatico pluriennale 2024-2026*, individua, quali funzioni “*imprescindibili*” dello Strumento militare, da esercitare con un approccio “*nativamente interforze*” e con programmi che permettano di conseguire maggiore efficienza operativa e credibilità strategica:

- la **difesa dello Stato**, includendo in tale compito anche la dissuasione da atti potenzialmente ostili;
- la **tutela dei prioritari interessi strategici nazionali**, se e ovunque essi siano minacciati;
- lo **stimolo e incentivo alla ricerca e allo sviluppo tecnologico** e nei confronti del settore industriale nazionale.

In particolare, per l'Arma dei Carabinieri, l'Autorità politica ha previsto il prioritario consolidamento della capacità dei Reparti territoriali, mobili e specializzati nel contrasto alla criminalità; nell'espletamento dei servizi a tutela dell'ordine pubblico; nell'esecuzione delle operazioni straordinarie di controllo del territorio; nella vigilanza degli obiettivi sensibili, nonché nel settore del soccorso in caso di pubbliche calamità, essendo l'Arma individuata quale “*struttura operativa*” del Servizio Nazionale di Protezione civile.



Sotto il profilo ordinativo, l'Arma dei Carabinieri è una Forza armata e una forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendente dal Ministro della Difesa (*per il tramite del Capo di Stato Maggiore della Difesa*) per quanto attiene ai compiti militari e funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per gli aspetti afferenti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica¹. All'Arma, poi, risale la competenza esclusiva nei **comparti di specialità** relativi a: sanità, igiene e sofisticazioni alimentari; lavoro e legislazione sociale; tutela del patrimonio archeologico, storico, artistico e culturale nazionale; contrasto alla contraffazione monetaria e all'impiego illecito di criptovalute; protezione dell'ambiente, delle foreste, della biodiversità e del patrimonio agroalimentare. Ambito, quest'ultimo, ampliato in seguito alla confluenza nell'Arma dei Carabinieri del Corpo forestale dello Stato, realizzata a seguito della razionalizzazione delle Forze di Polizia di cui al decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 177.



L'Arma, pienamente partecipe dei sistemi di “*difesa esterna*” e di “*sicurezza militare*” del Paese, assicura, quale **Forza armata**, lo svolgimento di una pluralità di compiti, dal concorso alla *Difesa Integrata del Territorio*² nazionale, alla partecipazione alle missioni di mantenimento e ripristino della pace e della sicurezza internazionale, alla vigilanza e sicurezza di tutte le sedi diplomatiche e consolari italiane all'estero³, secondo un approccio originale

¹ L'art. 162 del D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66.

² Il COM reca, agli artt. 156 e 164: “...il concorso [alla Difesa Integrata del Territorio] è definito dai Ca. SM di F.A., responsabili dell'approntamento e dell'impiego dei rispettivi dispositivi di difesa, in accordo con il Cte Gen. CC ...”; “Il Cte Gen. CC sulla base delle direttive del Ca. SMD... dispone il concorso dell'Arma dei Carabinieri alla **difesa integrata del territorio nazionale**...”.

³ L'art. 158 del D. Lgs. 15 marzo 2010, n. 66, prevede che “L'Arma dei carabinieri assicura i servizi di sicurezza in favore [...] degli uffici degli addetti militari all'estero”.

e innovativo, a cui la *Comunità Internazionale* guarda con interesse perché connotato da **due caratteri distintivi**.

Il primo risiede nella **duplice natura dell'Istituzione**, capace di abbracciare la difesa militare di obiettivi strategici e, al contempo, di contrastare i traffici illeciti internazionali, di tutelare i diritti umani e di ripristinare l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il secondo riguarda il **modo di operare**, sempre a diretto contatto con la popolazione, anche in luoghi distanti, per geografia e per cultura, dalla nostra Patria.

I Carabinieri esercitano altresì - in via esclusiva - la funzione di **Polizia Militare** che rappresenta uno strumento imprescindibile all'interno della più complessa "*architettura di sicurezza*", nonché "*fattore abilitante*" nel contesto NATO. Infatti, al personale impiegato in funzioni di Polizia Militare viene riconosciuto anche il ruolo di *Legal Advisor* dei Comandanti delle strutture delle Forze armate ai vari livelli, che si aggiunge ai tradizionali compiti di mantenimento della disciplina e di tutela dei valori dello *Strumento militare*. Ne deriva una rinnovata concezione della Polizia Militare in chiave moderna e multidisciplinare, come componente di raccordo inter-istituzionale in costanza di minacce ibride o azioni ostili, che potrebbero avere rilevanza sotto il profilo della sicurezza dello Stato. Ciò impone una necessaria riqualificazione dei Reparti sul piano ordinativo, formativo, di impiego e tecnologico, che è in fase di studio a cura del Comando Generale, d'intesa con lo Stato Maggiore delle Difesa.

I nuovi impegni assunti dall'Italia nell'ambito dell'Alleanza Atlantica prevedono l'approntamento di forze di Polizia Militare da schierare -

all'occorrenza - all'estero, a supporto delle Grandi Unità dell'Esercito, in applicazione delle politiche NATO di deterrenza e di difesa.

In tale ottica, abbiamo previsto l'impiego degli assetti della linea mobile dell'Arma - in via ordinaria preposti prevalentemente a svolgere servizi di ordine pubblico in Patria - nonché il supporto dell'Organizzazione territoriale, per garantire la circolazione dei convogli militari nei corridoi di mobilità e la sicurezza delle forze e delle installazioni militari. Attualmente, i Carabinieri svolgono attività di Polizia Militare in 13 distinti Paesi⁴, affiancando unità italiane e alleate.

Come ho accennato in premessa, l'inevitabile adattamento alle nuove minacce provenienti dal contesto internazionale ha comportato l'immediato avvio di programmi di aggiornamento e potenziamento delle nostre **capacità militari**, in aderenza alle direttive impartite dal Signor Ministro della Difesa con il già richiamato *Documento programmatico pluriennale 2024-2026* e in piena sintonia con gli indirizzi del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

POTENZIAMENTO
CAPACITÀ MILITARI

Per ciò che attiene alla *Difesa Integrata del Territorio nazionale* (DIT), è stata determinata la costituzione di una *Brigata di "formazione"*, con tre Reggimenti alle dipendenze (dislocati a Bologna, Napoli e Bari), che opererà come assetto modulare, assimilabile ad un "*reparto di contingenza*", e consentirà di offrire un "*pacchetto di capability skills*" altamente specializzato e interoperabile con gli altri assetti della Difesa.

Conseguentemente si sta già provvedendo a consolidare i settori:

⁴ Kosovo, Libano, Niger, Gibuti, Lettonia, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia, Iraq, Kuwait, Giordania (nell'ambito dell'Operazione anti ISIL "*Inherent Resolve*") e Libia.

- della “*motorizzazione*”, ove la dotazione⁵ di mezzi protetti di tipo LINCE (*Veicolo Tattico Leggero Multiruolo - VTLM*) e blindati è destinata a essere incrementata nel triennio 2025-2027, con ulteriori 56 Lince e 30 veicoli SUV blindati;
- dell’“*addestramento*”, con l’esecuzione, in stretta sinergia con lo *Stato Maggiore Esercito* e con il *Comando Forze Operative Terrestri* (COMFOTER), di campagne tattiche congiunte fra le Grandi Unità dell’Esercito e le Compagnie di Polizia Militare dell’Arma;
- dell’“*armamento*”, con l’approvvigionamento di dispositivi contro carro.

Lo scorso 28 maggio, il **1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti “Tuscania”** è entrato a far parte del *Comparto Operazioni Speciali* della Difesa italiana, quale Forza Speciale. Questa elevazione consentirà al Reparto di condurre in autonomia, in linea con i requisiti nazionali e NATO, l’intero spettro dei *principali tasks* assegnati alle Forze Speciali - Tier 2 (*Assistenza Militare, Ricognizioni Speciali e Azioni Dirette*). Il Reggimento, inoltre, offrirà al *Comparto Operazioni Speciali* le peculiari capacità che l’Arma esprime anche nel settore della raccolta degli elementi di prova sul campo di battaglia (*Tactical Site Exploitation/Evidence Collection*);

La rivitalizzazione delle capacità militari dell’Arma fin qui tratteggiata si inserisce in un contesto più ampio di indirizzo strategico e di alta pianificazione, volti a rendere l’Arma dei Carabinieri una Forza armata e di polizia all’avanguardia, tecnologicamente avanzata, sinergica nelle diverse componenti, sempre più inserita nell’ambito interforze e sostenibile in termini di risorse umane, finanziarie ed energetiche.

⁵ Pari a 35 unità.

Uno strumento, in sintesi, capace di esprimere elevati livelli di efficienza, di prontezza e di efficacia in qualsiasi scenario operativo.

In tale prospettiva di sviluppo capacitivo, ho istituito dei **Gruppi di lavoro** all'interno dello Stato Maggiore del Comando Generale, integrati da rappresentanti delle altre Organizzazioni funzionali e da membri esterni, allo scopo di assicurare il mantenimento del ruolo, delle funzioni e delle specificità attribuite ai Carabinieri dalla vigente legislazione, nonché di progettare e sviluppare modelli organizzativi e operativi che, attraverso l'ottimizzazione delle risorse, lo snellimento dei flussi decisionali, l'eliminazione delle ridondanze e la valorizzazione delle caratteristiche intrinseche dell'Arma, ne adeguino la risposta in relazione alle emergenti istanze provenienti dalla società civile.

Proprio in riferimento a quest'ultimo aspetto, segnalo l'istituzione del **Dipartimento Audit e Innovazione**, posto alle dirette dipendenze del Vice Comandante Generale.

Accanto alle ordinarie funzioni di controllo svolte dagli organi di comando, abbiamo scelto di sviluppare l'attività di *audit*, con la finalità di perseguire l'eccellenza organizzativa attraverso un processo strutturato di miglioramento continuo e rinnovamento metodologico, che si declina in azioni mirate presso le articolazioni centrali e periferiche, con particolare attenzione alla gestione delle risorse umane, all'efficienza operativa e ai processi logistico-amministrativi.

Muovendo da un approccio sistemico basato sull'identificazione, l'analisi e la valorizzazione delle esperienze (*lessons identified/lessons learned*), l'*audit* consente di rilevare criticità procedurali, ridondanze e disfunzioni organizzative. Conseguentemente, promuove soluzioni migliorative attraverso un'aderente architettura valutativa che integra avanzate tecniche

di analisi per lo sviluppo coerente dei processi gestionali e il monitoraggio organico dei flussi informativi, funzionali all'efficace individuazione di linee emergenti di rilevanza strategica.

L'obiettivo è quello di favorire l'adozione di *best practices* e di sviluppare progettualità innovative tese all'ottimizzazione gestionale e alla trasformazione digitale dei processi, consolidando un ecosistema organizzativo dinamico e creativo, costantemente orientato all'evoluzione e all'efficienza, partendo dall'esperienza di chi opera nei vari settori.

In questo contesto, particolare rilevanza assume la cultura della tolleranza del rischio e la comprensione dell'errore come opportunità di crescita, superando il tradizionale timore dell'insuccesso, che rappresenta non solo un ostacolo all'innovazione, ma anche un pregiudizio organizzativo subdolo, capace di permeare silenziosamente le strutture decisionali e di limitare il potenziale evolutivo dell'istituzione.

Tornando al ruolo dell'Arma in ambito Difesa per un *focus* sulla proiezione all'estero, oggi circa **400** Carabinieri sono schierati al fianco delle altre Forze Armate in **16 Teatri Operativi⁶** e **24** differenti **missioni**, sotto egida ONU, UE, NATO o condotte in forza di accordi internazionali.

PROIEZIONE
ALL'ESTERO

In questa cornice si collocano tre categorie di attività: *stability policing*, *capacity building* e *military diplomacy*.

Le attività di *stability policing* abbracciano, nei Teatri operativi, gli obiettivi propriamente militari con quelli politici di lungo termine, per

⁶ Per un totale di 22 Paesi.

ristabilire l'ordine e la sicurezza pubblica, attraverso l'affermazione dello stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.

L'Arma svolge questa peculiare funzione sin dal 1998, quando, nei Balcani, fu attivata la prima *Multinational Specialized Units*, replicata, nel 1999 in Albania e, nel 2003, in Iraq, esperienza, quest'ultima, segnata dagli attentati di Nassiriya⁷ del 2003 e 2006. Oggi, continuiamo a operare in Kosovo con il Reggimento Carabinieri MSU, formato da 180 unità, che comprendono anche militari della Repubblica Ceca e Carabinieri Moldavi, riuscendo a esprimere una consolidata capacità di sintonia sia con la maggioranza etnica albanese, sia con la minoranza serba, evidenziatasi anche in occasione della recente “*crisi delle targhe*”⁸, nonché presidiando il simbolico *Ponte di Austerlitz* a Mitrovica.

Contestualmente, il Reggimento svolge anche ricerca informativa sulle cellule radicalizzate operanti nei Balcani. Le notizie acquisite sono riferite allo *Stato Maggiore della Difesa* e al *Comando Operativo di Vertice Interforze*, nonché nell'ambito del *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo*, in seno al quale - grazie a tali informazioni - è stata determinata, nel recente periodo, l'emissione di 170 provvedimenti di inammissibilità in area Schengen.

⁷ Il 12 novembre 2003 nella strage di Nassiriya persero la vita 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito Italiano e 2 civili (un cooperante internazionale e un regista). Il 27 aprile 2006 in un altro attentato persero la vita 3 Carabinieri 1 U. dell'EI ed 1 Caporale romeno.

⁸ Dal 2008, Belgrado, nonostante la ferma opposizione di Pristina, ha imposto a tutti i veicoli in transito sul confine l'uso delle targhe serbe, inasprendo le tensioni e determinando l'intervento dell'UE che ha portato, nel **2016**, alla sottoscrizione di un *accordo temporaneo per la libera circolazione tra i due Paesi*. Alla scadenza dell'accordo, nel settembre **2021**, sono scoppiate tensioni al confine, rendendo necessario un ulteriore intervento dell'UE, arenatosi di fronte all'intransigenza delle parti. A seguito dell'entrata in vigore, il **31 luglio 2022**, di analoghe “*misure*” disposte unilateralmente dal Kosovo, i cittadini di etnia serba hanno dato luogo ad una serie di manifestazioni violente a Mitrovica. Il **18 agosto 2022**, grazie all'intervento dell'UE e all'importante opera di mediazione dei Carabinieri, i due Paesi hanno raggiunto un nuovo accordo.

Inoltre, sempre in Kosovo e su richiesta della Difesa, a inizio anno, 24 Carabinieri - sotto le insegne di *EUROGENDFOR* - hanno raggiunto Pristina per rinforzare gli assetti⁹ di riserva della missione EULEX dell'Unione europea, in vista delle elezioni politiche tenutesi lo scorso 9 febbraio.

Segnalo, da ultimo, l'attivazione in Bosnia, a Drvar, di una *lot house* dei Carabinieri, un avamposto del tutto simile a una Stazione dell'Arma in Patria, per monitorare la pacificazione del Paese.

Nell'attività di *capacity building* si inquadrano le Missioni Addestrative Italiane - MIADIT - per la formazione delle Forze di sicurezza somale, gibutine e palestinesi, nonché la Missione Bilaterale di Supporto in Niger (MISIN), la Missione Bilaterale di Assistenza e Supporto in Libia (MIASIT) e la Missione Militare Bilaterale in Libano (MIBIL).

Con particolare riguardo al continente africano, l'Arma è altresì presente nelle regioni del Corno d'Africa, in Somalia, nella *European Union Training Mission* (EUTM), svolgendo attività di *mentoring* a favore di quel Ministero della Difesa, e nella *European Union Capacity Building Mission* (EUCAP), nonché del Sahel, in Mauritania, ove distacca un Istruttore presso il *Collège de Defense du G5 Sahel*.

In Medio-Oriente i Carabinieri sono impegnati in Iraq, nell'ambito della NATO Mission - Iraq (NM-I), svolgendo attività di *Training, Advising and Assisting* (TAA) a favore della controparte irachena, e in EUAM Iraq (*European Advisory Mission for the Security Sector*

⁹ Reserve Formed Police Unit (RFPU).

Reform), con lo scopo di sostenere l'implementazione degli assetti civili del programma di riforma del settore della sicurezza nazionale irachena.

Proseguono le attività Libano, nella missione dell'ONU *Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), per il monitoraggio del cessate il fuoco sul confine esistente tra Israele e Libano, e nella Missione Italiana Bilaterale in Libano (MIBIL), ove vengono inviati *Team* specializzati per l'addestramento delle Forze armate e di sicurezza libanesi.

L'Arma partecipa anche alla missione ONU UNFICYP a Cipro, il cui compito è quello di vigilare sull'applicazione del cessate il fuoco e di contribuire al controllo della *Buffer Zone*, estesa per una lunghezza di 180 Km, che separa il Nord (Turco) dal Sud (Greco) e divide in due la città di Nicosia.

In **Israele** e **Palestina**, l'Italia ha aderito a una collaborazione elaborata dallo *Office of Security Coordination for Israel and Palestinian Authority* (OSC) di Gerusalemme, retto dal *Gen. C.A. statunitense Michael Fenzel*, e prospettata al Governo Italiano dal Segretario di Stato USA. L'iniziativa è già operativa e riguarda l'attuazione di un percorso pluriennale di formazione e qualificazione della *Palestinian Civilian Police* (PCP), da impiegare soprattutto nei campi profughi palestinesi. Le attività addestrative sono attualmente condotte a Gerico da una *Task Force* multinazionale¹⁰, di cui fanno parte 12 Carabinieri. L'Arma si è resa disponibile a guidare la coalizione che potrà raggiungere, a pieno regime, un massimo di **300** unità (*di cui 200 Carabinieri*), con il coinvolgimento di Paesi amici, possibilmente appartenenti al mondo arabo, o delle Forze

¹⁰ Attualmente Italia, Canada e Stati Uniti.

di Gendarmeria della *Federazione Internazionale delle Forze di Polizia* (FIEP).

Nella stessa area, l'Arma contribuisce a due delle più rilevanti missioni civili dell'Unione europea **EUPOL COPPS** a Ramallah (incaricata del *Security Sector Reform* e dell'*Institution Building* per la costruzione della *governance* dell'Autorità Palestinese), con un Ufficiale Superiore come Capo delle Operazioni, ed **EUBAM** a **Rafah** dove, dallo scorso 29 gennaio, 7 Carabinieri sono presenti al valico di *Rafah*, al confine tra Gaza ed Egitto. In un contesto di emergenza umanitaria, operano sotto l'egida di EUROGENDFOR (EGF), con il compito di coordinare e facilitare il passaggio dei feriti e dei malati palestinesi, fino a un massimo di 300 al giorno, garantendo loro assistenza e protezione.

La costituzione di una rete di Carabinieri distribuita su *Gerusalemme*, *Jericho*, *Ramallah* e *Rafah* permette di disporre di sensori in grado di alimentare il flusso informativo da quell'area del Medio Oriente in favore della Difesa italiana.

La terza dimensione delle attività internazionali è ricondotta alla *military diplomacy*.

L'Arma è uno strumento operativo prezioso, a disposizione del Governo per favorire relazioni privilegiate con le Forze di sicurezza di Paesi strategici nell'interesse nazionale e con l'opportunità di facilitare la penetrazione di aziende italiane che già forniscono materiali ed equipaggiamenti ai Reparti Carabinieri. La cooperazione bilaterale si declina attraverso la proiezione di *training team* per attività formative di breve durata e l'affiancamento di Consiglieri strategici (*strategic advisor*) ai Vertici istituzionali, attraverso la sottoscrizione di intese tecniche che il

Comandante Generale può concludere, su delega del Capo di Stato Maggiore della Difesa¹¹.

Sinora abbiamo siglato accordi con le Forze di sicurezza di 20 Paesi¹². Un esempio significativo riguarda la Polizia di Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti e la *Lekhwiya* in Qatar. Proprio l'apprezzamento trasversale da parte di Paesi della penisola arabica, molto distanti tra loro sul piano politico, rende la misura del vantaggio diplomatico di queste collaborazioni.

Un'ulteriore esperienza di successo ha riguardato le Forze di sicurezza messicane. Nel 2019, il Messico ha costituito la *Guardia Nacional*¹³, sul modello organizzativo dell'Arma, anche a seguito della consulenza fornita da un Ufficiale dei Carabinieri distaccato in quel Paese. L'iniziativa sta ulteriormente evolvendo con la prossima attivazione di un Nucleo per la tutela del patrimonio culturale, che replica il Reparto speciale dell'Arma.

Più in generale, l'auspicio è di poter avviare analoghe esperienze in altri Stati, specie nel continente africano, in linea con le recenti linee di politica estera nazionali, compendiate nel cosiddetto "*Piano Mattei*".

D'intesa con il *Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale*, dal 2021, un Ufficiale Generale dei Carabinieri è distaccato ad Addis Abeba quale "*esperto*" per le relazioni con l'Unione

¹¹ Art. 167 C.O.M. - "Il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri provvede, su delega del Capo di stato maggiore della difesa e in conformità agli indirizzi del Ministro della difesa, informandone, salvo il caso in cui si tratti di materie esclusivamente militari, previamente il Ministro dell'interno, alla predisposizione e alla gestione dei protocolli di intesa e degli accordi tecnici internazionali finalizzati allo scambio di esperienze con paritetici organismi esteri, nei settori organizzativo, addestrativo, tecnico-scientifico e logistico di specifico interesse dell'Arma dei carabinieri".

¹² Uganda, Ruanda, Namibia, Algeria, Somalia, Gibuti, Moldavia, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Ucraina, Etiopia, Autorità Nazionale Palestinese, Georgia, Messico, Repubblica di San Marino, Stato del Vaticano, Albania, Argentina, Kenya e USA.

¹³ Il 26 maggio 2019 è stata pubblicata la legge organica della Guardia Nacional (GN) messicana, che ha assorbito la Polizia Federale, nonché assetti delle Forze armate messicane.

Africana ed è attiva dal 2023 una posizione analoga presso l'Ambasciata italiana in Niger.

Contestualmente, lo Stato Maggiore della Difesa ha autorizzato l'attivazione di posizioni di *advisor* presso le Gendarmerie di Paesi di rilevante interesse istituzionale: Argentina, Senegal, Portogallo, Giordania e Qatar, che si aggiungono a quelle attive in Francia, Spagna, Cile e Ruanda.

A questi impegni si aggiunge l'attività di vigilanza alle sedi diplomatiche italiane all'estero. Per lo svolgimento di tale compito, l'Arma si avvale del *Comando Carabinieri MAECI*, posto alle dipendenze funzionali del Segretario Generale di quel Dicastero. Nelle aree più a rischio, oltre ai servizi di "*vigilanza e sicurezza*", l'Arma assicura anche quelli di "*protezione e scorta*" a favore dei Capi Missione e del personale diplomatico, impiegando assetti inquadrati nella 2^a Brigata Mobile, e, in misura residuale, provenienti dalla 1^a Brigata Mobile. Attualmente siamo presenti in **219 sedi**, di cui **38** a rischio, con circa **600** Carabinieri.

SEDI DIPLOMATICHE

Da ultimo, quale *struttura operativa di protezione civile* al pari delle altre Forze armate e di polizia, l'Arma interviene in soccorso delle popolazioni colpite da **calamità naturali**, garantendo, nel contempo, la continuità dei servizi di ordine e sicurezza pubblica nelle aree di crisi.

STRUTTURA
OPERATIVA DI
PROTEZIONE CIVILE

Le esperienze vissute in occasione dei più recenti eventi sismici e alluvionali hanno indotto l'Istituzione ad aggiornare la propria capacità di risposta in situazioni di emergenza, promuovendo un'organizzazione logistica modulare, autonoma e rapidamente dispiegabile che assicuri l'operatività e l'autonomia di reparti a livello Compagnia.

Con questo intento, a Vibo Valentia, presso la sede del 14° Battaglione “Calabria”, è stato recentemente completato il primo di tre Poli Logistici per l'emergenza, intesi come centri per l'immagazzinamento di mezzi e dei materiali da utilizzare in caso di necessità, secondo il modello - mutuato dall'esperienza militare fatta nei teatri operativi esteri - del M.O.C., acronimo per “*modulo operativo campale*”. Al polo di Vibo Valentia si affiancheranno gli omologhi assetti di Bari per le esigenze del centro Italia e di Torino per il versante settentrionale.



Quale **Forza di polizia**¹⁴, l'Arma è invece impegnata in tutte le attività a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica: dal controllo del territorio alle indagini di polizia giudiziaria, dai servizi di ordine pubblico alla protezione degli interessi diffusi della collettività.

Le competenze di polizia sono esercitate nell'ambito del sistema della sicurezza pubblica nazionale, delineato dalla legge n. 121 del 1981, secondo un **modello di coordinamento** tra la Polizia di Stato, l'Arma e le altre Forze di polizia, ormai “*compiuto*” e che trova il proprio imprescindibile valore nell'equilibrio del sistema, assicurato dall'unità di indirizzo espressa dal Ministro dell'Interno, dal pregevole lavoro del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, dal riguardo per le competenze attribuite ai comparti di specialità, nonché dall'autentica pariteticità tra le Forze di polizia.

Il sistema di coordinamento prevede due livelli: quello **nazionale** e quello **provinciale**, risalenti, rispettivamente, al Ministro dell'Interno e ai Prefetti.

IL SISTEMA DELLA
SICUREZZA PUBBLICA
NAZIONALE

COORDINAMENTO
DELLE FORZE DI
POLIZIA

¹⁴ L'Art. 16 della Legge n. 121 del 1° aprile 1981 prevede che “*ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, oltre alla polizia di Stato sono forze di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti e dipendenze: a) l'Arma dei carabinieri, quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza [...]*”.

Entrambi si avvalgono di organismi collegiali di consulenza: il *Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica*, composto dai vertici delle Forze di polizia; il *Comitato Provinciale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica*, che assicura a livello locale l'apporto di tutte le componenti del sistema di sicurezza per effettuare analisi e valutazioni, per definire le esigenze, individuare gli obiettivi, le priorità e, laddove necessario, le attività da svolgere in modo sinergico.

Il Prefetto definisce gli ambiti di intervento e attiva il coordinamento tra le forze di Polizia quando l'obiettivo da raggiungere esiga un'azione congiunta.

Sul piano tecnologico, uno dei principali prodotti del sistema di coordinamento nazionale è la **Banca dati delle Forze di polizia**, dove sono memorizzate le informazioni acquisite da ciascuna Forza di polizia sui *fatti, provvedimenti ed eventi* attinenti a violazioni penali o amministrative d'interesse ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della prevenzione e repressione dei fenomeni criminali.

Il loro sistematico e trasversale impiego realizza una circolarità informativa immediata di grande efficacia che, per essere ancora più proficua, richiede un accesso più esteso al patrimonio di dati disponibile, soprattutto in materia di rapporti finanziari, cruciali per lo sviluppo delle indagini patrimoniali.

Al riguardo, cito un dato significativo: ben il **76%** degli eventi inseriti nella Banca Dati sono originati dai Reparti dei Carabinieri, siano essi denunce da parte dei cittadini, arresti o deferimenti all'Autorità Giudiziaria.

Per quanto attiene al fronte interno del contrasto all'illegalità, le più recenti investigazioni restituiscono uno scenario della **criminalità organizzata**

che ha mutato il proprio approccio, evolvendosi, da associazioni sostanzialmente orientate al controllo del territorio con la violenza, a vere e proprie *holding*¹⁵ criminali, interessate ai guadagni piuttosto che esclusivamente al potere in ambito locale.

A tale mutamento sono associate la predilezione per una strategia di “*sommersione*” e l’emancipazione, anche culturale, della figura del mafioso, che consentono di gestire affari sfruttando una fitta rete di relazioni, estesa anche all’estero, di cui fanno parte funzionari pubblici, esponenti del mondo delle professioni e faccendieri che, sempre meno, riescono a percepire nell’immediato di interagire con esponenti di un’organizzazione mafiosa.

Ad un cambio di passo nelle dinamiche relazionali e criminali, corrisponde un mutamento degli interessi economici delle mafie, che si sono notevolmente ampliati. Si è così passati da settori organizzativi semplici (come *l’agricoltura, l’edilizia, la raccolta di rifiuti*) a settori che richiedono capacità gestionali molto più complesse, collegati anche a sistemi di *brokeraggio* internazionale (*scommesse on line, operazioni finanziarie e immobiliari, infiltrazione del commercio dei petroli*).

Nel triennio 2021-2024, le indagini svolte dai Reparti dell’Arma hanno portato all’arresto di **2.074 persone**¹⁶ per **associazione di tipo mafioso**, mentre sul fronte dell’aggressione ai patrimoni illeciti, parte integrante della “cultura investigativa” dell’Istituzione, sono stati eseguiti **sequestri**¹⁷

¹⁵ Ricalcando gli assetti di una *holding*, la struttura operativa dell’organizzazione mafiosa è caratterizzata dalla diversificazione dei settori di intervento, ognuno dei quali è assegnato a diverse responsabilità interne o esterne all’organizzazione stessa, a seconda delle competenze e delle capacità criminali, imprenditoriali o finanziarie. Il tutto senza alterare profondamente il proprio apparato e il complesso di rituali che garantiscono un efficace controllo sugli affiliati, sulle articolazioni operative e sui soggetti radicati nei territori di origine o fuori da questi.

¹⁶ Nel 2024, sono stati tratti in arresto per associazione di tipo mafioso 380 soggetti.

¹⁷ Nel 2024, sono stati eseguiti sequestri per oltre 143 milioni di euro.

per oltre **1 miliardo e 243 milioni di euro e confische¹⁸ per 587 milioni di euro.**

Nello stesso periodo¹⁹, sulla base delle attività info-investigative svolte dai nostri Comandi, sono stati avviati **34 accessi ispettivi** presso altrettanti Comuni²⁰, finalizzati a verificare le condizioni per lo scioglimento degli Enti.

Ricordo, in tale ambito, i recenti risultati investigativi conseguiti:

- dal ROS lo scorso 24 febbraio a Catania, con l'esecuzione di misure cautelari nei confronti di **19 persone** affiliate alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, documentando, tra l'altro, il condizionamento in alcune elezioni amministrative;
- dal Comando Provinciale di Palermo e dal ROS lo scorso 11 febbraio, con l'arresto di oltre **180 soggetti** appartenenti ai mandamenti mafiosi palermitani. Un'indagine che ha accertato l'incessante opera di riorganizzazione di *cosa nostra*, facendo emergere un'organizzazione tecnologicamente avanzata, dotata di una ritrovata energia e attrattiva, soprattutto verso i più giovani;
- dal ROS lo scorso 29 gennaio, con l'arresto di **44 soggetti**, al termine di una prolungata attività investigativa che ha consentito di delineare gli assetti e l'operatività della cosca "**GALLACE**", che esercita la propria influenza in vari comuni delle province di Cosenza e Reggio Calabria.

¹⁸ Nel 2024, sono stati eseguite confische per oltre 69 milioni di euro.

¹⁹ Nel 2024, sono stati avviati 11 accessi ispettivi, di cui 9 sulla base delle attività info-investigative dell'Arma. Nello stesso periodo sono stati disposti 7 scioglimenti di Amministrazioni comunali per infiltrazioni mafiose.

²⁰ Su un totale di 49 Amministrazioni sottoposte a Commissione di accesso ispettivo (tra cui la ASP di Vibo Valentia). Nello stesso periodo sono stati disposti 40 scioglimenti di Amministrazioni comunali per infiltrazioni mafiose.

Venendo ora alla minaccia eversiva e terroristica, si registrata una ritrovata vitalità da parte dell'area **anarco-insurrezionalista**, particolarmente attiva nella diffusione, attraverso il *web*, di una propaganda istigatoria in chiave anti-sistema, incentrata sulle campagne di lotta anti-repressiva, anti-autoritaria²¹, anti-capitalista, anti-militarista e anti-imperialista, quest'ultima legata, in particolare, alla causa palestinese.

Da segnalare, inoltre, la crescente propagazione sulla rete della propaganda estremista a carattere marcatamente xenofobo, antisemita, neo-nazista e suprematista²², che aumenta il rischio di radicalizzazione violenta soprattutto dei più giovani.

Per quanto concerne la **minaccia di matrice jihadista**, pur in assenza, allo stato, di concreti e specifici segnali di minaccia, va evidenziato come l'Italia sia esposta al pericolo derivante dalla possibile attivazione di attori solitari, pronti a raccogliere i ripetuti appelli a condurre attacchi contro i Paesi occidentali, tra cui il nostro, individuato dalla propaganda *jihadista* come possibile *target* da colpire, per la presenza di luoghi di culto simbolo della cristianità (*rischio amplificato con gli eventi celebrativi del Giubileo 2025*), la posizione assunta nei conflitti in corso e l'impegno nelle aree di crisi.

Tra le operazioni antiterrorismo di maggiore interesse concluse nell'ultimo semestre, si segnala la manovra investigativa che ha portato il ROS ad eseguire, il 24 dicembre scorso, una misura cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze, nei confronti di **5 soggetti**. L'indagine ha consentito

²¹ Ad esempio, contro l'approvazione del DDL 1660 o l'attuazione delle cosiddette "zone rosse", ovvero in relazione ad alcune specifiche situazioni che hanno visto il coinvolgimento di appartenenti alle forze di polizia, segnatamente l'Arma dei Carabinieri.

²² Movimento ideologico basato sul concetto di superiorità etnica, culturale e sociale di una specifica comunità rispetto alle altre.

di documentare le responsabilità di un gruppo d'ispirazione salafita-*jihadista*, a guida femminile, dedito alla diffusione su profili *social* e piattaforme di messaggistica e di contenuti multimediali inneggianti ad “*Al Qaeda*” e allo “*Stato Islamico*”.

Mi sia consentita una digressione per sottolineare come nel contrasto alla minaccia terroristica un ruolo fondamentale sia rivestito dal *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo* (C.A.S.A), organismo composto dai rappresentanti delle Forze di polizia e degli Organismi di informazione e sicurezza, nel cui ambito vengono condivise e valutate le informazioni sul panorama terroristico interno e internazionale. La duttilità e la snellezza della metodologia di lavoro, unitamente alla costante attività di consultazione e raccordo tra le diverse componenti, consentono al C.A.S.A. un'approfondita e tempestiva valutazione delle notizie, finalizzata ad attivare le necessarie misure di prevenzione e contrasto.

Recentemente, poi, sulla scorta della positiva esperienza registrata con il C.A.S.A., sono stati istituiti altri due omologhi consessi interforze e multi-agenzia. Mi sto riferendo al *Comitato di Analisi per l'Immigrazione e la Sicurezza delle Frontiere*²³ e al *Comitato di Analisi per la Sicurezza Cibernetica*²⁴.

Sempre con riferimento al quadro della minaccia, il **cambiamento climatico** e il **degrado ambientale** sono fenomeni che, oltre ad avere

²³ La costituzione del C.A.I.S.F., formalmente istituito con il Decreto del Ministro dell'Interno datato 15 dicembre 2023 (entrato in vigore il 19 febbraio 2024), risponde alla necessità di promuovere la condivisione, la valutazione del patrimonio informativo e l'analisi di natura operativa attinente, in particolare, alle rotte migratorie e alle dinamiche ad esse connesse.

²⁴ La costituzione del C.A.S.C., formalmente istituito con il D.M. di cui alla nota 8, risponde alla necessità di implementare gli strumenti a disposizione del Ministro dell'Interno per le attività di contrasto alle sempre più insidiose minacce cibernetiche in grado di mettere in pericolo la sicurezza della Repubblica, consentendo l'attivazione delle necessarie misure di prevenzione e contrasto e l'assicurazione dei servizi di protezione delle infrastrutture critiche informatizzate.

attinenza con la qualità della vita, hanno scatenato, a livello internazionale, la corsa tra i principali Paesi del mondo per assumere un ruolo guida nella sfida verso la *neutralità climatica*. Inoltre, la *transizione energetica* rappresenta un punto di svolta per la riconfigurazione delle alleanze industriali e commerciali.

In ragione di ciò, la **salvaguardia degli ecosistemi** e lo **sviluppo sostenibile**, come recentemente riconosciuto anche dalla nostra Carta Costituzionale, rientrano tra le questioni più rilevanti del nostro tempo.

A seguito dell'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato (*avvenuto con il D.Lgs. n. 177 del 2016*) e della conseguente creazione del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari, l'Arma dei Carabinieri rappresenta, oggi, il più articolato e robusto corpo di polizia forestale, ambientale e agroalimentare, un *unicum* nel panorama internazionale, sentinella silenziosa di quello "*scrigno di biodiversità*" che è la nostra penisola.

Oltre 7.000 *Carabinieri forestali* sono quotidianamente impegnati su tre fronti: la *polizia ambientale*, la *tutela dei parchi e delle aree protette* e la diffusione della *cultura ambientale*. Al loro lavoro fa eco l'intera Istituzione, che si muove ispirandosi alla *gestione ecosostenibile delle proprie strutture* e della *mobilità*.

In riferimento al primo, nel 2024, i Reparti del comparto ambientale, forestale e agroalimentare hanno eseguito, in tutti i settori di specifica competenza, **906.529 controlli**, perseguendo **19.062 reati**. Particolare rilievo assume il dato concernente gli **illeciti amministrativi accertati**, ben **36.328**, in ragione delle specifiche competenze attribuite dalla

legislazione vigente. Sono stati, inoltre, emessi **56.904** certificati CITES²⁵, a tutela di flora e fauna protette da convenzioni internazionali.

I rilevanti risultati ottenuti sono il frutto di un'attenta strategia di prevenzione e di contrasto che si muove lungo tre direttrici che coprono l'intera filiera degli ecosistemi: il **contrasto al traffico illecito di rifiuti**, la **salvaguardia della biodiversità** e il **controllo della sicurezza dei prodotti agroalimentari**.

Proprio in considerazione della delicatezza delle attività svolte dall'Istituzione in tali specifici settori e al fine di potenziarne i peculiari strumenti di intervento, con il decreto legge n. 44 del 2023, sono state normativamente riconosciute, mediante il loro inserimento nel Codice dell'Ordinamento Militare, le “*funzioni di polizia forestale, ambientale e agroalimentare*” dell'Arma dei Carabinieri, in relazione alle quali è stata istituita la figura dell’*“Ispettore ambientale”*, nonché, con il decreto legge n. 69 del 2024, la figura dell’*“Ispettore agroalimentare”*.

ISPETTORE
AMBIENTALE E
AGROALIMENTARE

I militari formati per l'espletamento delle funzioni di “*Ispettore ambientale*” sono incaricati di vigilare sull'ecosistema forestale e sull'osservanza delle norme a tutela dell'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, nonché di reprimere le violazioni in materia di risorse idriche, acque reflue, traffico o smaltimento illecito di rifiuti e di materiali radioattivi.

Con riguardo, invece, alla cristallizzazione delle attribuzioni dell’*“Ispettore agroalimentare”*, l'Istituzione si pone in prima linea nella difesa degli interessi nazionali e della sovranità alimentare. L'obiettivo è quello di

²⁵ Sono documenti necessari per il commercio di specie considerate a rischio di estinzione. CITES è l'acronimo di *Convention on International Trade of Endangered Species* che indica la **Convenzione di Washington** sul commercio internazionale di fauna e flora minacciate di estinzione. Questo accordo è stato firmato il 3 marzo 1973 ed è entrato in vigore nel 1975 con l'obiettivo di controllare il commercio degli animali e delle piante.

preservare le realtà produttive del nostro Paese, tutelando il “*Made in Italy*” e contrastando l’“*agropirateria*” (c.d. *Italian Sounding*), intesa quale illegale imitazione e contraffazione dei nostri prodotti, nell’ottica di sostenere gli sforzi degli imprenditori italiani e di proteggere la “*filiera agroalimentare nazionale*”, sulla cui eccellenza si fonda la “*cucina italiana*”, attualmente candidata a patrimonio immateriale dell’Unesco.

Anche il **supporto logistico** dell’Arma è garantito perseguendo la crescente vocazione al rispetto dell’ambiente.

“ARMA GREEN”

A tal fine, sono state sviluppate specifiche linee d’azione finalizzate a **minimizzare l’impatto ambientale** delle attività istituzionali attraverso la riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo sostenibile dello strumento con tecnologie di nuova generazione.

Nel **settore infrastrutturale**, il concetto di “*Arma green*” è declinato in molteplici azioni, finalizzate a costruire caserme a elevata classe energetica, a realizzare interventi di efficientamento degli edifici esistenti (*sia per l’involucro delle caserme, sia per gli impianti*) e a installare sistemi di autoproduzione energetica da fonti rinnovabili (*ovvero fotovoltaico e solare-termico*).

Nell’ambito delle nuove costruzioni si segnala, in particolare, il “**Progetto C.A.S.A. del Carabiniere**” (“*Caserme Ammodernate ed efficienti, Sismicamente resistenti e Aperte alla cittadinanza*”), quale programma pluriennale finanziato per 700 M€ con la Legge di Bilancio 2022, che, ad oggi, ha già consentito di avviare circa 80 iniziative (*tra acquisti e lavori finalizzati all’ammodernamento delle caserme in chiave energetica e antisismica*). Il progetto ha recentemente subito un taglio di circa 10 milioni di euro per ciascuna annualità fino al 2036, mentre, invece, ci saremmo augurati un

ulteriore stimolo per soddisfare le numerose istanze del territorio di incrementare la resilienza energetica dell'Istituzione.

In tale ambito, inoltre, l'Arma sta sviluppando, con il supporto dell'Agenzia del Demanio e dell'Università di Pisa, le nuove “*Linee guida per la progettazione delle proprie infrastrutture*” secondo requisiti di efficienza energetica, sicurezza sismica e qualità architettonica. Per la prima volta, i nuovi profili “*green*” sono stati applicati sul campo a beneficio degli immobili dell'Arma colpiti dal sisma del Centro Italia del 2016, ove sono in corso di realizzazione 16 nuove caserme ad alta efficienza energetica, mentre ulteriori 10 sono in fase di ristrutturazione.

Altri interventi di rifunzionalizzazione sono stati avviati sia con i fondi del “*Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale*”²⁶ (per i quali l'Arma ha presentato quattro progetti, per 44 M€), sia ricorrendo alle competenze e alle risorse offerte dal settore privato tramite lo strumento del “*partenariato pubblico-privato (PPP)*”²⁷.

Sugli edifici a noi in uso (*tanto nei grandi complessi infrastrutturali, quanto nei minori presidi*) risultano attivi 103 impianti fotovoltaici. L'obiettivo istituzionale è quello di incrementare il loro numero attraverso varie collaborazioni con *players* del settore. Tra questi, con il “*Commissario Speciale per lo sviluppo delle Energie Rinnovabili della Difesa*” sono in corso interlocuzioni per agevolare e facilitare il rilascio delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione di grandi impianti fotovoltaici, con l'auspicio che venga riavviato il programma di finanziamento del “*Piano di*

²⁶ Caserme “Pastrengo” di Roma - Cdo Generale: 3.7 M€ (intervento in corso), “Frate” di Campobasso - Sc. All.CC.: 1,6 M€ (in attesa operatività delle risorse); “Fava e Garofalo” di Reggio Calabria - Sc.All.CC.: 2,6 M€ (in attesa operatività delle risorse); Centro Add. Sc.For. Sabaudia: 3,6M€.

²⁷ In corso le procedure presso le Caserme “De Carolis” – Sc. Ufficiali e “De Tommaso” – Sc. All.CC di Roma.

autoproduzione energetica della Difesa”, con il quale l’Arma aveva previsto di auto-produrre circa il 50% del fabbisogno energetico dei siti del demanio militare.

Per quanto attiene alla **mobilità sostenibile**, l’Arma sta perseguendo un’assidua *policy* di riduzione delle emissioni inquinanti anche nel settore “*automotive*”, attraverso l’acquisizione di mezzi ad alimentazione totalmente elettrica o ibrida. A tal fine, oltre alle 147 autovetture e 12 stazioni mobili *full electric* già in ciclo logistico, nel 2025 saranno ulteriormente immessi in servizio 176 veicoli e 52 stazioni mobili con analoga alimentazione, destinati ai Reparti territoriali dei principali capoluoghi ove sono già presenti colonnine di ricarica. Al riguardo, è stato recentemente sottoscritto un Protocollo d’intesa con il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, che prevede, a favore dell’Arma, un finanziamento di 6,8 M€ per l’acquisto di 174 autovetture “*a emissioni zero*” nel triennio 2025/2027.

Parallelamente, si sta proseguendo nella dismissione dei mezzi maggiormente inquinanti, sostituendoli gradualmente con altri di minore cilindrata e contenuto impatto ambientale, e, al contempo, l’Arma intende investire sui veicoli con motore endotermico che utilizzano i cosiddetti “*biocarburanti*”.

Gran parte del successo che riusciremo a ottenere nella salvaguardia degli ecosistemi passa attraverso la promozione di una nuova **cultura ambientale**, quale parte integrante della formazione del cittadino e, in particolare, delle giovani generazioni.

Nel 2022, l’Arma ha rinnovato il Protocollo d’Intesa con il Ministero dell’Istruzione e del Merito, che prevede un progetto pilota sull’educazione ambientale atto a promuovere e stimolare comportamenti attivi nei giovani, finalizzati alla conoscenza, al rispetto e alla conservazione degli ecosistemi.

Durante lo scorso anno scolastico, i Carabinieri hanno incontrato quasi **630.00 studenti**, di oltre **7.500 scuole** di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, svolgendo attività di divulgazione, proiezioni di filmati, interventi di articolazioni specialistiche. Più di **28.000** sono stati invece gli studenti che hanno visitato le caserme dell'Arma, o una delle 150 riserve naturali gestite dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità.

Anche nel settore ambientale, la **proiezione internazionale** è premiante.

Partecipiamo alla rete di esperti ambientali che fa capo all'UNESCO, i c.d. "*Caschi verdi per l'ambiente*", per interventi a salvaguardia dei siti naturalistici riconosciuti patrimonio dell'Umanità.

Nel 2022 abbiamo rinnovato l'accordo operativo con la FAO, per inviare *team* di esperti in Paesi interessati ad avviare programmi per contrastare desertificazione e deforestazione.

Infine, abbiamo promosso la riqualificazione del ***Centro Addestramento di Sabaudia*** quale ***Centro di Eccellenza internazionale***, da porre a disposizione delle Nazioni Unite per la formazione di operatori ambientali, specie nel continente africano²⁸.

Altro tema rilevante riguarda la *sfida immateriale* della ***cyber defence*** e della ***cyber investigation***.

Il progresso tecnologico degli ultimi decenni, contraddistinto dalla diffusione delle cosiddette "*tecnologie dirompenti*"²⁹, ha determinato un'imponente trasformazione della società, da una realtà statica, stanziale, relegata nei propri

CENTRO DI
ECCELLENZA DI
SABAUDIA

DIMENSIONE CYBER E
CRIPTOVALUTE

²⁸ Vengono offerti 14 moduli addestrativi, in inglese e francese, a cura di specialisti dell'Arma e dei dicasteri competenti per materia, ma anche di esperti del mondo dell'università, della ricerca, della società civile e del settore privato.

²⁹ La tecnologia dirompente è qualsiasi innovazione che potenzialmente sconvolge il mercato esistente e la rete di valore, cambiando il modo in cui le aziende operano e il modo in cui le persone vivono.

confini, a una dimensione estremamente dinamica, priva di barriere, connotata dal completo abbattimento delle distanze e dalla disponibilità diffusa di tecnologie. Di contro, tale scenario rappresenta un'occasione anche per chi sfrutta - per finalità illegali - le opportunità offerte da questa nuova dimensione.

L'Arma, in ragione del suo ruolo, delle funzioni e delle specificità ad essa riconosciute, dovrà continuare a offrire massimi livelli di efficienza, prontezza ed efficacia, mediante strumenti avanzati e orientati all'innovazione, al fine di assicurare lo sviluppo di adeguate capacità operative di prevenzione e contrasto.

Per questo, le direttrici principali d'intervento dovranno essere orientate verso un modello organizzativo e gestionale snello, agile e scalabile, ispirato alla valorizzazione delle competenze, delle tecnologie e dei processi.

Nel dominio *cyber*, l'Istituzione esprime **capacità prettamente difensive** - a protezione della propria infrastruttura telematica - e a **carattere investigativo**, per assicurare la prevenzione e il contrasto delle nuove forme di criminalità, sempre più evolute nell'era digitale, con una marcata specializzazione nel comparto della *digital forensics*.

Proprio in riferimento a quest'ultime, l'Arma, in linea con i pilastri tecnico-operativi definiti nella Strategia Nazionale di Cybersicurezza elaborata dall'ACN, ha rivisto il proprio modello organizzativo, strutturandolo a **livello centrale**, su componenti ad alta specializzazione che assicurano sia le attività di "*cyber investigation*" attraverso il Reparto Indagini Telematiche (RITEL) del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), sia le funzioni di supporto all'Autorità Giudiziaria e a tutti i Reparti dell'Arma in ambito "*digital forensics*", attraverso il Reparto Tecnologie Informatiche (RTI) del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RaCIS).

A **livello periferico**, invece, prevediamo unità dedicate di “*Operatori Indagini Telematiche*” presso i 26 Nuclei Investigativi di Comando Provinciale sedi di Corte d’Appello, con particolare riferimento alla costituzione delle Sezioni “*Cyber Investigation*” e alla previsione di militari specializzati (OIT) presso le restanti 84 sedi provinciali.

Tali assetti si completano con le *Sezioni Cyber Investigation* dei Comandi specializzati e con la *Sezione Criptovalute* del Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria, a cui sono demandate le attività investigative concernenti il contrasto delle emergenti dinamiche criminali connesse con l’utilizzo delle valute virtuali e delle piattaforme informatiche illegali di vendita e traffico di valuta contraffatta.

Avuto riguardo alla *cyber defence* dell’infrastruttura istituzionale, le funzioni di analisi, controllo, monitoraggio e risposta a eventuali incidenti informatici sono affidate al *Centro Sicurezza Telematica* (Ce.Si.T.) del Comando Generale, attraverso i dipendenti SOC (Security Operation Center) e CERT (Computer Emergency Response Team). I rapidi mutamenti geopolitici internazionali stanno determinando un **netto incremento degli attacchi cyber** condotti per individuare vulnerabilità potenzialmente sfruttabili e per rendere indisponibili i servizi *web* pubblici, anche solo per finalità dimostrative.

In tema di **Intelligenza Artificiale**, l’Arma è impegnata con convinzione nei programmi di ricerca e di sviluppo nel settore. Partecipa, con propri rappresentanti, al **Gruppo di Progetto interforze** per l’elaborazione del “*Piano attuativo*”, discendente dalla “*Strategia per l’implementazione dell’Intelligenza Artificiale in ambito Difesa*”, che mira, *in primis*, a introdurre questo strumento nelle aree tecniche e organizzative del

Dicastero, ivi incluse le Forze armate, delineando, altresì, una necessaria cornice etica di riferimento che veda l'uomo sempre al centro dei processi.

Per ciò che attiene alla prevenzione e alla repressione dei reati, stiamo investendo importanti risorse nella realizzazione di piattaforme avanzate di Comando e Controllo - per ridurre il margine di errore correlato alle fasi decisionali - e nello sviluppo e nel potenziamento di applicativi per lo studio e l'analisi dei fenomeni criminali, anche in chiave predittiva.

Al riguardo, cito il sistema “*Teseo*”, un *software* ideato dai nostri tecnici informatici, in grado di acquisire, organizzare e mettere in correlazione qualsiasi dato di interesse operativo presente negli *hub informativi* interni.

Sul piano degli investimenti, l'Arma, attraverso fondi del PNRR, ha iniziato a potenziare le strutture di protezione e controllo dell'intero asset *Information Technology* (IT), nonché a incrementare la professionalità degli addetti allo specifico settore e la sensibilità del personale sul delicatissimo tema della sicurezza informatica.

Sempre con finanziamenti del PNRR gestiti in qualità di soggetto attuatore, abbiamo avviato un progetto di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura telematica che prevede la migrazione di taluni servizi verso il Polo Strategico Nazionale. Tale piattaforma, ideata dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale (DTD), garantirà l'erogazione, affidabile e sicura, di servizi *Cloud* in favore delle Pubbliche Amministrazioni, così come delineato nell'ambito della “*Strategia Cloud Italia*”, sulla base del principio del “*Cloud-First*” (*tutti i servizi erogati vanno basati su applicazioni Cloud-native, ovvero sviluppate sulla base dei paradigmi Cloud*).

Una considerazione finale è utile riservarla alla componente umana, che dovrà rimanere sempre il fulcro del progresso tecnologico e di ogni iter

decisionale. Ciò richiede e richiederà mirati investimenti nello sviluppo delle competenze e nella promozione di una cultura digitale che favorisca un continuo approccio al cambiamento, allo scopo di affrontare le sfide future nella consapevolezza che l'innovazione tecnologica costituisce oramai il principale acceleratore del progresso sociale ed economico.

È superfluo sottolineare che si tratta di processi e acquisizioni particolarmente onerosi, anche sotto il profilo finanziario.



La struttura portante dell'Istituzione per l'esercizio della funzione di controllo del territorio e per lo svolgimento delle indagini di polizia giudiziaria è l'**Organizzazione territoriale**, dove è impiegato il **75%** di tutto il personale. Intorno ad essa gravitano tutti gli altri reparti, da quelli orientati alle indagini più complesse (il Raggruppamento Operativo Speciale - R.O.S.; il Raggruppamento Investigazioni Scientifiche - Ra.CIS), a quelli operanti nei comparti di specialità.

L'ORGANIZZAZIONE
TERRITORIALE

4.559 Stazioni, **64** Tenenze, **539** Reparti Territoriali e Compagnie, **14** Gruppi e **106** Comandi provinciali formano un sistema integrato e dinamico di presidio e conoscenza, ancorato alle comunità, secondo un modello di prossimità che si riflette direttamente sulla percezione di sicurezza dei cittadini. A questi Comandi si aggiungono **783** Nuclei Carabinieri Forestali e **148** Nuclei Carabinieri Parco (già “Stazioni Carabinieri Forestali e Parco”), orientati a compiti specialistici di polizia ambientale, ma comunque rappresentanti un riferimento per i cittadini sul territorio.

Le Tenenze e le Stazioni, che costituiscono l'unico presidio di polizia in 7.412 dei 7.901 comuni italiani ove risiede il 57% della popolazione

nazionale, rappresentano i terminali del dispositivo operativo dell'Arma, impegnate nello svolgimento di tutti i servizi di sicurezza pubblica, di assistenza alla popolazione, di ricezione delle denunce e di gestione delle indagini di polizia giudiziaria, d'iniziativa o su delega delle Procure della Repubblica, cui risale la direzione delle attività investigative.

Il carico di lavoro che queste nostre “*unità operative elementari*” sono chiamate a sostenere è particolarmente gravoso. I Comandi Stazione Carabinieri ricevono circa il 71% del totale delle denunce presentate dai cittadini a tutte le Forze di polizia - che sale al 74% se si considerano anche gli altri Reparti - assicurando il 61% dei reati scoperti, effettuando il 58% dei deferimenti all'Autorità giudiziaria e il 47% degli arresti, la metà dei quali (52,4%) in flagranza; un indice quest'ultimo rappresentativo anche dell'efficacia dei servizi di pattugliamento del territorio. A ciò si aggiunge il concorso nei servizi di ordine pubblico in supporto dei Reparti della linea mobile, un impegno quantificabile mediamente - solo per le Stazioni - in oltre 1.000 unità che, in costanza del fine settimana o di eventi particolarmente a rischio, sale a circa 3.000.

Il dispositivo territoriale dell'Arma dei Carabinieri rappresenta una “*singolarità*” nel panorama della Pubblica Amministrazione, offrendo “*punti di contatto*” al cittadino.

Basti considerare che, con riferimento alle sole Tenenze e Stazioni, il **14%** assicura servizi di ricezione del pubblico nell'arco delle 24 ore, un ulteriore **16%** lungo tutto l'orario diurno e serale, per 10/14 ore (soprattutto nelle città) e nel restante 70% di questi comandi gli orari sono flessibili, calibrati sulle effettive esigenze locali. Un differenziato modello organizzativo che, adeguandosi alle necessità del contesto sociale di riferimento, privilegia

l'impiego dei militari per lo svolgimento di **servizi preventivi**, piuttosto che nelle attività in caserma.

Affinché questa capillarità non diventi sinonimo di disgregazione, i livelli gerarchici superiori (*Reparti Territoriali/Comandi Compagnia, Gruppi, Comandi Provinciali, di Legione e Interregionali*) garantiscono la “*tenuta*” complessiva del sistema con l'azione di direzione e controllo che assicura, da un lato, l'uniformità del servizio e la puntuale verifica delle prestazioni e, dall'altro, il coordinamento per l'analisi - a livello soprattutto dei Comandanti provinciali - dei fenomeni criminali e il raccordo delle iniziative di contrasto integrato.

Lo **status militare** dei Carabinieri consente una gestione gerarchica efficace della struttura e i fondamentali valori di coesione, rigore, lealtà, onestà, ad esso intimamente connaturati, permettono di esprimere un livello di efficienza e duttilità unanimemente riconosciuto, anche al di fuori dei confini nazionali, come ho avuto modo di evidenziare sopra.

Il **controllo del territorio** esercitato dall'Organizzazione territoriale costituisce la principale forma di prevenzione dell'illegalità, in grado di incidere direttamente sulla soglia dell'allarme sociale.

IL CONTROLLO DEL
TERRITORIO

Alcuni dati consentono di qualificare l'impegno.

I Reparti dell'Arma hanno svolto, nel 2024, **4.103.020** servizi preventivi, con una media giornaliera di **11.241**, controllando più di **14 milioni** di persone e circa **9,6 milioni** di veicoli. Le Centrali Operative hanno

corrisposto al **59%** delle richieste di intervento pervenute a tutte le Forze di polizia sul **Numero Unico Europeo di Emergenza 112**³⁰.

In tale quadro, a fronte della necessità di potenziare i servizi di prevenzione e fronteggiare emergenti criticità della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, sulla base di intese interforze intercorse a livello centrale, vengono schierati contingenti di rinforzo, caratterizzati da spiccato dinamismo e versatilità operativa.

Si tratta delle **134 Squadre di Intervento Operativo - SIO**, inquadrare nei Reggimenti/Battaglioni, composte in totale da circa **500** uomini.

Ad essi si sono aggiunte, sin dal dicembre 2015, le **Squadre Operative di Supporto - SOS**, 250 unità inserite organicamente nei Reggimenti e Battaglioni dell'Organizzazione Mobile, e le **Aliquote di Primo Intervento - API**, 270 uomini inquadrati nell'ambito dei Nuclei Radiomobile, componenti di una rete dedicata di controllo e ingaggio antiterrorismo. Sono forze che, in un'ottica di versatilità e di pronto impiego, sono in grado di interrompere e contenere la minaccia, operando in costante collegamento con il Gruppo d'Intervento Speciale (G.I.S.), che dispone di un *Nucleo Negoziatori* pronto ad intervenire in situazioni di *Counter Terrorism* anche internazionali. Tale capacità è potenziata, sul territorio nazionale, da una rete di oltre **130 negoziatori "first responders"**, inquadrati in ogni Comando Provinciale, deputati a gestire eventi di crisi (*barricamenti, tentati suicidi, etc.*) e, in caso di atti di natura terroristica, a costituire la prima risposta all'evento.

³⁰ Nelle 22 CUR 112 NUE attive in 17 Regioni (Lombardia, Lazio, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Sardegna, Calabria, Abruzzo, Puglia, Basilicata ed Emilia Romagna).

Sempre in ambito operativo, segnalo come l'Arma persegue costantemente un'ottica di **aderenza al territorio**. Per questo la configurazione dei comandi e dei reparti ha subito nel tempo un continuo adeguamento, proprio allo scopo di rendere la presenza dei Carabinieri sempre coerente con le esigenze socio-ambientali, economiche, demografiche, urbanistiche e antropiche, nonché con l'evoluzione delle dinamiche criminali.

Al riguardo, da un esame di contesto emerge la necessità di aggiornare, **fermo restando il principio tradizionale di capillarità del dispositivo**, il modello istituzionale, condizionato da una serie di elementi quali la *decrescita demografica*, l'*invecchiamento degli abitanti*, il *progressivo spopolamento delle aree interne*, la *difficoltà a mantenere adeguati livelli di alimentazione dei Reparti dei minori livelli ordinativi*, le *mutate esigenze del personale*, l'*andamento della delittuosità* e il *carico operativo delle Stazioni*.

Si ritiene necessario potenziare quegli assetti che, per idoneità dei mezzi, dell'equipaggiamento e dell'attitudine all'intervento, sono deputati al controllo del territorio. La manovra potrà essere realizzata reperendo le risorse necessarie dalla razionalizzazione di alcuni Reparti dell'Organizzazione territoriale e, soprattutto, **dall'allineamento tra la Forza prevista dalle leggi e quella effettiva**, come meglio illustrerò più avanti.

Nell'ottica di assicurare a tutti i militari validi **strumenti di deterrenza e di sicurezza** per poter svolgere le proprie funzioni, continua l'approvvigionamento di equipaggiamenti e di sistemi d'arma sempre più moderni e performanti.

Già da alcuni anni, l'Arma ha dotato i Reparti di pronto intervento e gli operatori anti-terrorismo di **armi a impulsi elettrici**, meglio conosciute come *Taser*. Proseguendo su tale linea di indirizzo, nel prossimo quadriennio, l'Istituzione si prefigge l'obiettivo di fornire i dispositivi in esame ai Reparti della linea territoriale, sino ai minori livelli ordinativi, siglando contratti attuativi nell'ambito dell'accordo quadro che sta per essere perfezionato dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza, grazie al quale l'Arma potrà approvvigionare, in relazione alle risorse economiche disponibili, sino a 8000 dispositivi a impulsi elettrici di nuova generazione. Si tratta di uno sforzo costante nel dotare i Carabinieri di strumenti non letali per un uso della forza graduale, proporzionale e limitata all'essenziale.

La costante ricerca di nuovi prodotti costituisce presupposto indispensabile per rispondere alle molteplici esigenze operative da fronteggiare sia in Italia, sia all'estero. In particolare, è stata avviata una massiva campagna di rinnovamento dei materiali di protezione balistica in uso a tutti i Reparti, programmando l'acquisto dal semestre in corso di nuovi giubbetti antiproiettile che offrono una maggiore protezione rispetto a quelli attualmente in ciclo logistico. Si tratta di oltre 10.000 dispositivi maschili e, per la prima volta in termini strutturali, di oltre 8000 specificamente realizzati per il personale femminile.

Infine, per l'acquisizione, la gestione e la conservazione delle riprese audio/video effettuate nel corso dei servizi, è operativo il sistema informativo "*C-Cam*", che prevede l'impiego di dispositivi digitali portatili, assegnati alle unità operative. Attualmente, le *bodycam* sono in dotazione ai 12 Reggimenti e Battaglioni dell'Organizzazione Mobile e a 22 Nuclei/Sezioni Radiomobili dei Reparti dell'Organizzazione Territoriale (per il pronto intervento). Le procedure di impiego sono state definite all'interno di due distinti *Disciplinari operativi*, validati dal

Garante Privacy, riferiti rispettivamente ai servizi di ordine pubblico e a quelli di prevenzione generale. A partire dal corrente anno, la progettualità verrà ulteriormente estesa, con l'obiettivo di arrivare a coprire tutti i Reparti fino a livello Comando Compagnia.

Un'adeguata gestione delle funzioni istituzionali richiede una coerente struttura di **mobilità aerea e navale**. L'attuale programma di rinnovamento delle flotte prevede la progressiva immissione di moderni aeromobili e natanti contraddistinti da versatilità, aderenza alle esigenze di sostegno delle organizzazioni territoriale e speciale dell'Arma in missioni di pubblica utilità, di polizia giudiziaria, di supporto logistico e di mobilità.

Per quanto attiene agli assetti aerei ad ala rotante, il conseguimento dell'*end-state* di approvvigionamento dei nuovi elicotteri AW-139, AW-169 e AW-119 dovrà consentire ad ogni *Nucleo Elicotteri Carabinieri* la piena operatività sull'area geografica di competenza, con particolare dedizione al supporto dei Reparti impegnati nell'adempimento delle peculiari prerogative attribuite in materia ambientale, potendo avvalersi, peraltro, di installazioni di bordo avanzate come i sensori per il rilevamento iperspettrale.

In tale quadro di innovazione della componente aerea, per specifici scenari, si colloca l'introduzione graduale dei *Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto (SAPR)*, il cui uso riveste carattere strategico, afferendo a strumenti duttili, efficaci e sostenibili in attività di ricognizione aerea, nonché specificamente idonei ad accrescere le capacità operative delle Organizzazioni Funzionali dell'Arma in chiave di sorveglianza, scoperta avanzata e individuazione di obiettivi.

Al riguardo, auspicando l'evoluzione del quadro regolatorio che possa facilitare gli impieghi dei *SAPR* per finalità istituzionali, si sta vagliando la

possibilità di avviare dei piani di acquisizione, specie in chiave di supporto alle attività dei *Nuclei Investigativi di Comando Provinciale*.

Contestualmente, stiamo approfondendo il tema della difesa antidrone, che presenta delicati riflessi in ordine alla minaccia terroristica.

Riguardo alla componente navale, è in corso l'ammodernamento delle imbarcazioni attive nella laguna veneta per i servizi di pronto intervento nonché l'acquisto di 6 nuovi battelli a supporto del *Servizio Subacquei dell'Arma*, il tutto nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia. Parimenti, per accrescere l'incisività tattica delle Forze Speciali e delle Unità Antiterrorismo, è in fase di realizzazione il potenziamento della componente anfibia della *2^a Brigata Mobile Carabinieri* con l'immissione di mezzi d'assalto adatti all'impiego in scenari operativi complessi.



Le migliori tecnologie a poco servirebbero senza una formazione del personale capace di generare competenza e responsabilità.

FORMAZIONE

L'**attività formativa** rappresenta per l'Arma **un fattore strategico**, uno strumento insostituibile di trasmissione e condivisione dei fondamenti etici e motivazionali che sono il comune denominatore delle diverse professionalità richieste per affrontare le sfide di una realtà sempre più articolata e complessa. Il sapere e il saper fare devono sempre integrarsi con il saper essere.

La "*Direttiva sulla formazione nell'Arma dei Carabinieri*", di recente approvazione, introduce un nuovo concetto di formazione nell'Istituzione, quale attività sviluppata su percorsi dinamici, flessibili e

orientati all'acquisizione diretta di competenze (intese come combinazione di conoscenze, abilità e attitudini), risultato di uno specifico processo di apprendimento (*learning outcomes*) e funzionali a consentire ad ogni militare, in relazione al ruolo rivestito ed al profilo d'impiego, di poter svolgere adeguatamente i propri compiti e, nel corso della carriera, di aggiornarsi, di migliorare e specializzarsi.

Il Carabiniere deve poter affrontare, con padronanza di mezzi, i rapidi mutamenti delle dinamiche sociali, oggi essenzialmente condizionate da un generale inasprimento delle relazioni sociali e dal dirompente progresso tecnologico. Per questo, nel proprio bagaglio professionale, ciascuno dei nostri militari deve custodire capacità di ascolto e di dialogo, di gestione delle proprie emozioni e spiccata propensione all'aggiornamento professionale al fine di costituire per il cittadino un sicuro punto di riferimento per la soluzione dei propri problemi e delle difficoltà.

La formazione è intesa come il complesso delle attività di addestramento, istruzione, educazione, didattiche e culturali per conferire al militare le necessarie competenze e capacità tecnico-professionali.

Essa si distingue in formazione di **base o iniziale**, che rappresenta il complesso delle attività orientate all'immissione o alla stabilizzazione in ruolo del militare, la quale è seguita dalla formazione **successiva o continua**, costituita dalle attività finalizzate a preparare i militari in specifici settori di impiego conferendo particolari conoscenze, abilità e competenze.

La ricerca del miglior percorso formativo costituisce pertanto priorità istituzionale, con riferimento sia alle modalità di erogazione, sia ai contenuti che necessariamente devono afferire a due componenti

imprescindibili e complementari tra loro: una etica e deontologica e l'altra culturale e tecnico professionale.

La **formazione valoriale** rappresenta infatti un tema centrale e di prioritario interesse per l'Arma dei Carabinieri, che mira a elevare le qualità morali dei frequentatori dei corsi, ai quali, sin dall'incorporamento, vengono trasmessi i valori che caratterizzano la condizione militare e i modelli comportamentali in cui ci identifichiamo. È il “*saper essere*” a cui poco facevo cenno poc'anzi.



Fin qui ho delineato il quadro dell'impegno dell'Istituzione nella sua duplice veste di Forza armata e di Forza di polizia.

Ora, tratterò della risorsa più importante, che è il nostro personale. Sul punto, segnalo come l'Arma attualmente conti 108.963 Carabinieri, a fronte di una forza prevista dalle leggi di 120.956 militari, registrando una **carezza di quasi 12.000 unità**, corrispondente a circa il **10%** della forza.

CARENZE ORGANICHE

Questo *deficit* condiziona le unità operative di tutte le Organizzazioni funzionali, chiamate oggi a sostenere un carico di lavoro che, come abbiamo visto, è già molto rilevante e in tendenziale crescita.

La ripresa, nel 2016, dell'annuale *turn-over* al 100% e i 7.600 arruolamenti straordinari concessi dal 2017 al 2025, hanno consentito un parziale ripianamento dei Reparti. Sulla situazione complessiva incide, peraltro, il rinvio all'anno in corso, dovuto alla riorganizzazione delle attività addestrative durante il periodo pandemico, di circa 5.000³¹ assunzioni da *turn-over* per Allievi Carabinieri concesse per gli anni precedenti.

³¹ 4.866 assunzioni da *turn-over*, di cui 320 riferite al 2023 e 4.546 al 2024.

Considerata la riduzione del *turn-over* al 75% prevista per il 2026, che comporterà un decremento delle assunzioni di circa 1.000 unità³², per avvicinarci al *pieno organico*, oltremodo necessario per assolvere agli accresciuti e indefettibili compiti ordinari e di specialità, sarebbe auspicabile prevedere un ulteriore programma di assunzioni straordinarie, che potrebbe essere sviluppato in un arco tendenziale di cinque anni, a partire dal 2027³³, tenuto conto della capacità ricettiva degli Istituti di istruzione.

I nuovi arruolamenti, peraltro, andrebbero a mitigare un diverso ma parimenti significativo fattore condizionante, ovvero il **progressivo innalzamento dell'età media del personale**, che oggi è di oltre 43 anni.

Si tratta di un'evidente criticità per l'Arma, che fonda la propria funzionalità anche sul requisito dell'efficienza e della reattività fisica.

L'impatto negativo del disavanzo organico si potrebbe aggravare ulteriormente qualora dovesse essere ridotto l'impegno dei militari dell'Esercito nell'operazione "*Strade Sicure*", oggi a presidio degli obiettivi sensibili e delle principali stazioni ferroviarie. Le minori risorse andrebbero, infatti, compensate prevedendo l'impiego, in alternativa, delle Forze di polizia e, per l'Arma, ciò determinerebbe una minore disponibilità giornaliera dei militari della linea mobile per i servizi di ordine pubblico sul territorio nazionale, generando la necessità di reperire le risorse aggiuntive dall'Organizzazione territoriale, a detrimento del controllo del territorio.

STRADE SICURE

³² A fronte di 4.000 esodi stimati nel 2025, nel 2026 potranno essere concesse 3.000 assunzioni da *turn-over*.

³³ Dal 2027 i corsi per Allievi Carabinieri dovrebbero tornare a svolgersi su un unico ciclo addestrativo.

Alla luce di questa grave carenza sul piano effettivo registrata dall'Arma, ritengo quanto mai necessario prevedere l'istituzione della figura del “*Carabiniere della Riserva Volontaria*”, allo scopo di disporre di una platea di personale integrativo rispetto alle attuali dotazioni effettive. Un simile programma determinerebbe costi ridotti rispetto ai militari in servizio permanente e in ferma volontaria e permetterebbe una costante rigenerazione, a vantaggio dell'impiego.

Si tratterebbe di un “*servizio volontario*”, della durata di un anno, prorogabile fino a tre, senza alcuna possibilità di stabilizzazione (*volume complessivo 11.000 unità*), riservato a giovani tra i 25 e i 35 anni d'età, i quali, aderendovi, fruirebbero di certificazioni curriculari professionali specialistiche e titoli di merito per la partecipazione ai concorsi pubblici.

L'innovativa formula non intaccherebbe le facoltà assunzionali da *turn over*; non andrebbe a intercettare il bacino di aspiranti volontari delle Forze armate e potrebbe essere affiancata dalla previsione di “*richiami in servizio*”, in caso di esigenze contingenti.

Nel complesso, pertanto, l'ipotizzato nuovo istituto consentirebbe di favorire la partecipazione della cittadinanza alla tutela della sicurezza nazionale, di rafforzare le sinergie tra il mondo civile e quello militare e di potenziare il ruolo dell'Arma, in seno allo Strumento Militare disegnato dall'Autorità Politica.

Rimanendo in tema di personale, le attività di audit e di ascolto dei militari hanno evidenziato l'esigenza prioritaria di **promuovere misure di sostegno mirate al benessere dei militari.**

Particolare rilevanza assumono gli interventi volti all'attenuazione della pressione economica, alla ricerca di ulteriori soluzioni alloggiative, ad assicurare la tutela legale per eventi connessi con il servizio, al supporto

della genitorialità e alla promozione della crescita culturale, nell'ottica di ottimizzare l'equilibrio tra dimensione professionale e personale.

Per rispondere a tali necessità con efficacia e precisione, risulta strategica l'adozione di una metodologia che permetta l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni relative alle effettive esigenze del personale. Tale approccio consentirà la progettazione e lo sviluppo di un programma di servizi personalizzati, che potrà includere l'attivazione di strutture per l'infanzia a condizioni economiche agevolate, la partnership con istituzioni accademiche ed enti erogatori di servizi qualificati, nonché l'introduzione di soluzioni flessibili finalizzate all'armonizzazione dei tempi lavorativi e familiari.

Tra le esigenze maggiormente avvertite dai Carabinieri, vi è quella connessa con i cosiddetti “*rischi giuridici*” collaterali. Mi riferisco, in particolare, a quei casi in cui l'uso legittimo delle armi per neutralizzare una minaccia porta le Procure della Repubblica ad iscrivere i militari operanti nel registro degli indagati, come “*atto dovuto*” per poter partecipare alle attività d'indagine garantite. I tempi procedurali e la frequente opposizione alla richiesta di archiviazione, allorché, nei casi evidenti, è chiesta dal Pubblico Ministero, ingenerano un sentimento di frustrazione nel personale coinvolto, che può alimentare una disaffezione al servizio.

Proprio per dare un segnale concreto su tale specifica tematica, abbiamo elaborato delle ipotesi normative che mirano a introdurre l'esecuzione di tempestivi accertamenti preliminari (pensiamo a un termine di 60 giorni) al fine di valutare - prima dell'iscrizione dell'appartenente alle forze di polizia nel registro degli indagati - la sussistenza di circostanze “*scriminanti*”, prevedendo, in tale caso, che il pubblico ministero presenti

al giudice richiesta di archiviazione. Durante questa fase, all'operatore coinvolto sarebbero assicurate le stesse garanzie riconosciute all'imputato, nonché la copertura delle spese legali da parte dell'amministrazione di appartenenza.

Il tema della “*tutela legale totalmente a carico dello Sato*” ritengo sia di assoluta priorità, perché funzionale a garantire la tenuta motivazionale del personale, spesso chiamato a intervenire con immediatezza in situazioni complesse e a elevato rischio. Nonostante siano state stanziati, nel tempo, risorse destinate alla stipula di polizze assicurative anche per la responsabilità civile verso terzi, appare quanto mai necessario renderle strutturali.

Di rilevante importanza rimane la tematica del trattamento economico previdenziale che è, ancora oggi, afflitto dalla mancata attivazione di forme di **previdenza complementare**, uno dei punti cardine della “*riforma Dini*” del 1995.

Nel tempo, la previdenza complementare non è stata attivata per il Comparto poiché ritenuta non vantaggiosa, in quanto comporterebbe nuovi oneri a carico del personale e la trasformazione del TFS (corrisposto con modalità di calcolo retributive) in TFR (calcolato con modalità di calcolo contributive).

La legge di bilancio 2022³⁴ ha istituito un Fondo per la realizzazione di interventi perequativi da realizzarsi in favore del personale della Difesa, attraverso misure *compensative e integrative*.

³⁴ Legge n. 234/2021, art. 1, commi 95 e 96 istituisce il cit. Fondo allocando 20 M€ per il 2022, 30M € per il 2023 e 60 M€ dal 2025.

Ad oggi, le somme disponibili risultano insufficienti per attuare misure idonee a mitigare gli effetti negativi dei vigenti limiti anagrafici per l'accesso alla pensione, più bassi rispetto a quelli previsti per la totalità dei dipendenti pubblici.

Appare quindi necessario incrementare adeguatamente le risorse del Fondo allo scopo di ottenere una *previdenza dedicata* (coefficiente di trasformazione aumentato secondo un meccanismo di progressione graduale), riducendo così la sperequazione patita dai militari.



Tutto quanto sinora detto difetterebbe, però, di reale concretezza se non fosse ancorato a specifiche risorse finanziarie, anche in relazione ai repentini e imprevedibili sviluppi del quadro geopolitico che è lecito attendersi.

RISORSE FINANZIARIE

Il bilancio dell'Arma è attestato principalmente sul Ministero della Difesa, compresa l'intera funzione forestale. Sono invece a carico del Ministero dell'Interno le spese - energetiche, di missione, di accasermamento e di casermaggio - connesse con l'assolvimento dei compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per complessivi 343 M€ circa. Inoltre, sono a carico dei Dicasteri di riferimento le principali spese di funzionamento dei Comandi per la tutela del lavoro, per la tutela della salute, per la tutela ambientale, per la tutela agroalimentare e per la tutela culturale, per circa 84 M€.

Tornando alle risorse sul bilancio del Ministero della Difesa, nel corrente esercizio finanziario, lo stanziamento dell'Arma ammonta, per effetto dei “*tagli lineari*” operati - nell'ambito del comparto della Difesa - solo sui nostri capitoli, a 7,84 Mld€, ripartiti nei settori “personale” (6,94 Mld€),

“esercizio” (0,59 Mld€) e “investimento” (0,31 Mld€). Non va sottaciuto, però, come l'Arma, per sopperire ai tagli richiamati, pari a circa 55 M€ per la corrente annualità, beneficerà di risorse integrative, specie nel settore investimento, che permetteranno di finanziare gli anzidetti progetti ad altissimo contenuto tecnologico e di garantire, allo stesso tempo, l'efficienza dei servizi istituzionali.

In tale ambito, a distanza di quasi un decennio dall'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, nel più ampio quadro delle iniziative finalizzate ad incrementare ed efficientare la capacità di spesa dell'Istituzione, riteniamo di rilevante interesse strategico perseguire con il Ministero delle Economie e delle Finanze e, in particolare con il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, un importante progetto che ci consentirà di unificare le missioni 5.1 “*Difesa e sicurezza del territorio*” e 18.17 “*Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*” del bilancio del Ministero della Difesa. Tale scelta di *policy* strategica nasce dall'avvertita necessità di garantire agli organi programmatori e di responsabilità amministrativa dell'Arma strumenti di maggiore flessibilità, in modo da semplificare processi e procedure e migliorare la gestione e il controllo strutturato della spesa.

Desidero infine portare alla Vostra attenzione una tematica legata alle procedure approvvigionative, invitandovi a una riflessione sulla corresponsione degli incentivi per le funzioni tecniche, prevista, da ultimo, dall'articolo 45 dell'attuale Codice degli Appalti: se da una parte la possibilità di compensare finanziariamente gli incarichi specialistici e strategici per il buon funzionamento e l'efficienza dell'Amministrazione è da considerarsi un principio corretto, dall'altra potrebbe ingenerare criticità legate all'elargizione di emolumenti suppletivi solo a quota parte del personale di unità organizzative omogenee, con disallineamenti

retributivi suscettibili di incidere sulla compattezza degli organismi di comando e gestione.



Mi avvio a concludere.

Il sistema di Difesa e di Sicurezza nazionale - del quale, come abbiamo visto, l'Arma dei Carabinieri è pienamente partecipe - attraverso i collaudati meccanismi di *integrazione* tra le Forze armate e del *coordinamento* tra le Forze di polizia affronta, oggi, molteplici e spesso interconnessi fattori di rischio.

Quest'ultimi impongono sforzi e professionalità crescenti, poiché crescente è l'insidia delle minacce, che si rinnovano costantemente, richiedendo l'impegno sinergico di tutti gli attori coinvolti.

Ed ecco perché le linee programmatiche che ho illustrato mirano a ottimizzare le strutture di comando e controllo e di supporto, ricorrendo il più possibile alle potenzialità offerte dalla tecnologia informatica, nonché a migliorare la sinergia con le altre Forze armate e Forze di polizia e a incrementare i livelli di professionalità, riconosciuti come eccellenti anche a livello internazionale e apprezzati negli ambienti accademici e scientifici.

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, consentitemi di chiudere rinnovando l'impegno dell'Arma a continuare a approfondire ogni sforzo per essere quanto più possibile all'altezza delle aspettative che promanano dalle Istituzioni, dalle comunità e dagli Italiani.

Ringrazio per l'attenzione e sono a disposizione per eventuali domande.